

Milano, 13/2/63

A Franco e Stefania Morganti, Luciano e Amalia Crugnola  
Franco Borelli, Leopoldo Leon, Giovanni Merzagora  
Dante Bellamio, Sabino D'Amico e Giovanni Pirelli.

LORO INDIRIZZI

L'ultima riunione di Lunedì 12, ha a mio avviso rivelato la necessità di approfondire ancora il discorso di impostazione e di metodo generali, nonché la opportunità che le proposte di lavoro, almeno in un primo tempo siano rese note a tutti prima della riunione, onde permettere una discussione risolutiva. Mi riprovo pertanto a riesporre il mio punto di vista e quello di Paola con questo sistema della lettera.

1) ~~La nostra prima ipotesi~~ Il postulato da cui siamo partiti è che la nostra attività politica di militanti della sinistra italiana, fosse storicamente la stessa di quella dei movimenti politici di liberazione anticoloniale. E che il problema irrisolto dello internazionalismo proletario europeo fosse quello di realizzare concretamente un dialogo solidale con queste forze, dialogo che abbiamo giudicato non esistere di fatto.

La scelta della gerarchia delle fonti (documenti provenienti dalle stesse organizzazioni anticolonialiste) è stata suggerita solo in vista del dar corpo a questa scelta di fondo.

2) Evidentemente le fonti "colonialiste" non sono affatto escluse, ma si impone la necessità di verificare la possibilità di "riscoprire" la loro problematica dal punto di vista della nostra problematica politica, che abbiamo per postulato affermato essere per esempio quella dei neri.

3) Non riuscire a questo, vorrebbe dire concludere che non esiste una nostra problematica rivoluzionaria dell'anticolonialismo, ma solo una sfumatura riformista della problematica colonialista. Risultato da non escludere a priori, ma appunto da verificare come la principale delle nostre ipotesi di lavoro. Il postulato posto acriticamente all'inizio, in virtù del discorso di Leon, viene così riproposto come la principale delle ipotesi da "criticare".

4) Tanto è vero che in via eccezionale abbiamo fin da principio fatto ricorso a fonti "sussidiarie" nel valore, ma principali quantitativamente, come i tre quotidiani del bollettino ecc.

Si tratta di verificare la possibilità di un discorso complementare con le forze anticolonialiste, e di una polemica ~~antagonista~~ antagonista di tutto lo schieramento anticolonialista contro le forze colonialiste.

A questo punto ,e supponendo accettato quanto sopra,questa sarebbe la nostra proposta di organizzazione del lavoro in questa prima fase:

1) Lavoro di Borelli:

- a)bollettini settimanali,sul tipo dell'esemplare già fatto,sulla area africana e sulla area americana prescelte,dai tre giornali indicati,con riferimenti i più importatnti ed essenziali ad altre aree del terzo mondo.
- b)schedatura libri e riviste già prescelte
- c)preparazione di un numero mensile dello stesso bollettino a carattere più organico
- d)preparazione di dossiers e loro aggiornamenti,quando il materiale fosse sufficiente,utilizzando le note di cui al punto 2)

2) Lavoro di tutti i membri del gruppo,Borelli compreso.

Ciascuno ,da qualsiasi fonte gli capiti in mano,prepara regolarmente delle note,divise per paese,e per esempio raggruppate per notizie di avvenimenti,notizie della struttura sociale e notizie della struttura politica,da raccogliere presso il centro,per consultazione interna e come elemento di completamento della conoscenza di questi paesi.Per questo lavoro bisognerebbe evitare ~~il~~ la duplicazione delle fonti consultate,distribuendosele.Esclusi gli avvenimenti del giorno che dobbiamo ritenere già annotati dal bollettino di Borelli.

Senza alcuna speranza di trovarvi d'accordo

Paola e Sergio Spazzali

Paola

Spazzali